



“Vittorio Emanuele II visitò per la prima volta le montagne della Valsavaranche, di Cogne e di Champorcher nel 1850, nel mese di luglio. Lo vediamo, accompagnato dall’eroico fratello Ferdinando, duca di Genova, il fucile in spalla, attraversare colli e boschi, visitare case di montagna, attraversare pietraie, per conoscere da vicino questi luoghi. Allora non aveva che trent’anni. La solitudine di queste montagne e l’imponente maestosità delle nostre Alpi lo affascinarono; e soprattutto fu preso da un vivo desiderio di ritornarci a caccia di stambecchi”

“Nei giorni di caccia i battitori partono nella notte e circondano i dintorni del luogo che è stato scelto per l’appostamento reale. Verso le sette o le otto del mattino il Re parte con il suo seguito, e quando si trova alla sua postazione i battitori rinchiudono sempre più il loro cerchio, lanciando grida, scaricando in aria le loro pistole, obbligando la selvaggina a passare nell’area di tiro della carabina reale o di quelle dei suoi cacciatori. Verso le tre o le quattro del pomeriggio la caccia è terminata; il Re esamina con compiacenza le sue vittime, chiamando anche i bambini per far loro ammirare gli stambecchi, e la gioia regna nell’accampamento per il resto della giornata”

Amé Gorret
Victor-Emmanuel sur les Alpes, 1879

